

delle batterie, condussero in Città undici cannoni. Ne menavano anche il resto, se non accorreva gran gente contra di loro. Due nondimeno ne gittarono nella fossa, ed altri lasciarono inchiodati. Per questa sventura si ritirò il campo Veneto a Santa Eufemia, dove più giorni stette, finchè cessassero le pioggie, e si provvedesse al bisogno. Il Re di Francia, che onoratamente procedeva ne' suoi impegni, non ebbe difficoltà di accordare a i Veneziani per Condottieri di quella impresa il famoso *Gian-Jacopo Trivulzio*, ordinandogli, che avesse a cuore il loro servizio, come se si trattasse di affare della sua Corona. Lo Scrittor moderno della Lega di Cambrai scrive dato quest'ordine a *Teodoro Trivulzio*; ma è certo, che fu al Marefciallo. Seco ancora andò *Pietro Navarro* con quattro mila fanti Guasconi, e con ordine di cacciare i fanti Tedeschi, perchè s'erano protestati di non voler combattere contro quei della loro Nazione. Fu dato principio di nuovo all'assedio di Brescia. Fecero bensì le bombarde uno squarcio nelle mura; ma il terrapieno era tale, che non fu fatta breccia capace di assalto. Prese il Navarro l'assunto di lavorar colle mine, ma trovò de' contraminatori. Ciò non ostante si volle venire ad un tentativo. Costò molto sangue a gli aggressori; e perchè si trovarono fosse ed altri ripari nel di dentro, bisognò anche per questa seconda volta ritirarsi. Queste traversie, e il verno, che sopravveniva, costrinsero il campo Gallo-Veneto a convertire l'assedio in blocco. Male ancora procederono gli affari verso Verona. Dentro v'era *Marcantonio Colonna*, che uscito di là diede una rotta a *Gian-Paolo Manfrone* Capitano de' Veneziani. Prese anche Lignago, con farvi prigionieri alquanti Nobili Veneri.

Così camminavano le cose della guerra in Lombardia, quando *Papa Leone*, che avea parecchi interessi spettanti alla santa Sede e alla sua propria Casa, da smaltire col Re; e quel che è più, non amava, che esso Re venisse armato a Roma a fargli un atto d'ossequio, per timore, ch'egli turbasse la quiete de' Fiorentini, o volesse poi entrare nel Regno di Napoli: maneggiò un parlamento da farsi fra amendue in Bologna. Adunque concertate le cose, comparve il Pontefice in quella Città nel dì 8. di Dicembre, e nell'undecimo giorno seguente vi arrivò anche il Re *Francesco*, accompagnato da quattro mila cavalli, al quale fu compartito ogni possibil onore. Ne' privati ragionamenti fra loro furono dibattute molte controversie, abolita la Pragmatica Sanzione, e stabilita una bella Lega d'offesa e difesa. Non dimenticò il Re in questa occasione *Alfonso d'Este Duca* di Ferrara, Principe, che era già stato ad inchinare la Maestà sua, e seco s'era trattenuto più
d'un